

2. Il corpo: insidie e difese

■ Red Bull «non mette le ali» ma paga 13 milioni di dollari

Elmar Burchia

Dieci dollari di rimborso per coloro che negli ultimi 12 anni hanno comprato una lattina negli Usa.

Un cittadino americano ha preso alla lettera il famoso slogan usato da Red Bull per pubblicizzare le proprie bevande energetiche e ha fatto causa al colosso delle bibite, accusandolo di aver prodotto annunci pubblicitari «ingannevoli».

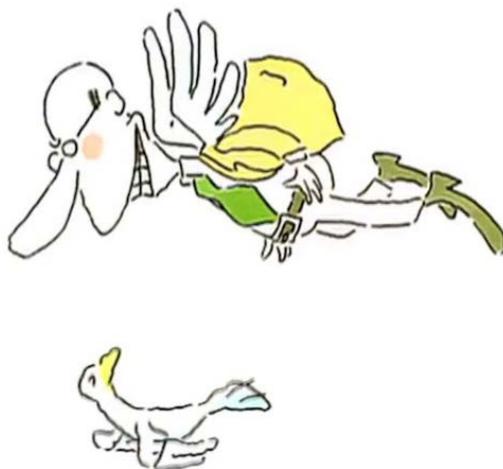
«**Induce in errore i consumatori**» • «Red Bull ti mette le ali». Slogan azzeccato, ma che negli Usa ora costerà molto caro al produttore di bevande austriaco. Per evitare di essere chiamata in tribunale per aver pubblicizzato in maniera ingannevole le sue bevande energetiche, Red Bull ha accettato di pagare 13 milioni di dollari (circa 10 milioni di euro). Chi ha comprato una lattina di Red Bull negli Usa dal 2002 - e forse si è meravigliato che non gli sono spuntate le ali - potrà richiedere un risarcimento. Sono diverse le persone che hanno fatto causa a Red Bull perché «induce in errore i consumatori con lo slogan che implicitamente promette un aumento delle prestazioni». In realtà, questa l'argomentazione di chi ha presentato la querela nel 2013. Una Red Bull ha circa lo stesso effetto di una dose media di caffeina. Una lattina della bevanda energetica (0,25 l) contiene infatti 80 milligrammi di caffeina, molto meno di una tazza di caffè da 0,2 litri (tra 115 e 175 milligrammi).

Benjamin Careathers, che ha dato il via all'azione legale, sostiene di aver bevuto Red Bull dal 2002, senza però riscontrare effetti significativi. «Negli spot tutti gli atleti testimonial dell'azienda dicono di aver migliorato le proprie prestazioni grazie a Red Bull. Loro sono i modelli di una generazione e avallano questa bugia».

Indennizzo di 10 dollari • Il colosso austriaco nega le accuse. Sottolinea di aver deciso di risolvere la controversia, ma di essere sempre stata corretta e preciso nelle iniziative pubblicitarie e nell'etichettatura dei prodotti. Red Bull avrebbe nel frattempo rinunciato al discutibile slogan sul mercato americano, non così in Europa.

Ma quali sono le conseguenze dell'accordo? Chiunque (negli Usa) abbia acquistato almeno una Red Bull tra gennaio 2002 e il 3 ottobre 2014 (e può dimostrarlo) ha tempo fino a marzo 2015 per richiedere un indennizzo. Ecco le possibilità tra cui scegliere: un rimborso di 10 dollari in contanti oppure prodotti Red Bull per un valore di 15 dollari (con spese di spedizione a carico dell'azienda).

(adattamento da: "Corriere della Sera", 8 ottobre 2014)





Un libro

Margherita De Bac
Per fortuna c'erano i pinoli

Newton Compton Editore

L'ossessione per la quantità di cibo ingerito, il desiderio di controllo sul proprio corpo. La rigidità di orari e regole, la lontananza dalla famiglia, l'obbligo di immobilità per non bruciare velocemente le poche calorie assunte. Il disagio di esser quotidianamente pesata dai medici e il doverlo accettare perché quello è l'unico modo per "uscire dalla gabbia". Infine, la paura di uscire da quella stessa gabbia: «se mi liberano, significa che sto meglio. E, se sto meglio, significa che non riceverò più compassione». Sono scene di vita e riflessioni tratte dal diario di una giovane anoressica ricoverata in una residenza e fatte romanzo. Vi si parla di amore per la vita e di lotta, di amicizia, ma anche della complessa relazione tra genitori e figli.

Le vere protagoniste di questo romanzo sono però le relazioni, quelle autentiche, e il loro potenziale di trasformazione. Relazioni con gli

amici, sentimentali, ma anche familiari, perché le madri e i padri, qui, non sono un 'trauma' con cui fare i conti ma un punto di riferimento nei momenti difficili, simbolo di affetto indiscusso e di sostegno. È nella mancanza di autostima, nella necessità di sentirsi forti dominando i bisogni del corpo, che si radica il disagio di Domitilla, la protagonista. Il cibo è solo un pretesto, uno dei tanti. Il problema è che smettere di mangiare e ridursi a pelle e ossa significa rischiare la vita. Rischiare la vita è da eroi, il cibo è il mezzo per diventarlo. La mania della perfezione, il bisogno di essere accettati e il timore di deludere si traducono così in paura di ingrassare. E poi, leggiamo nel diario, c'è il movimento. Camminare, fare le scale, sfruttare ogni occasione per 'bruciare di più': "non mi sedevo mai. In piedi fino a mezzanotte". E quando a Domitilla vengono vietate lunghe passeggiate, la soluzione è andare in cerca di pinoli: "per raccogliarli mi chinavo in modo di bruciare più calorie possibili". Ma il desiderio di farcela ha la meglio e la riporta a godere della vita.

(adattamento da: "ANSA", 7 febbraio 2014)